

20 dibattiti, sfide per le nostre società su temi di attualità che riguardano l'Educazione Nuova

Ogni partecipante potrà partecipare a 2 dibattiti

1. Urgenza ecologica: come incoraggiare un impegno di eco-cittadinanza?

Se la scoperta dell'ambiente fa parte dei nostri fondamentali, l'emergenza ecologica, umana e sociale sta ridefinendo le nostre aspettative sull'educazione ambientale e reinterrogando i nostri compiti educativi. Esistono i programmi, le pratiche e le basi per costruire un'educazione e una cultura scientifica e civile che sappiano comprendere le questioni in gioco. Forse non è mai apparso così cruciale collegare la conoscenza del mondo fisico a questioni di geopolitica, di solidarietà e di "eco-cittadinanza" globale. Fino a che punto dobbiamo accompagnare i giovani affinché si sentano corresponsabili di ciò che accade nella loro vita quotidiana e nel mondo? Quali sono gli atteggiamenti da sviluppare per educare, sensibilizzare e offrire gli strumenti per agire a ragazzi ormai pervasi dall'ansia ecologica che attraversa il nostro tempo? In questo "tema del secolo", quale Educazione Nuova è necessaria per una transizione ecologica realizzabile e auspicabile?

2. In che modo la tecnologia digitale può essere anche al servizio dell'emancipazione?

Le nostre società sono sempre più digitalizzate con inevitabili conseguenze sui sistemi educativi. La tecnologia digitale ha un lato oscuro: può condurre all'oscurantismo, servire un capitalismo sfrenato e preparare una società del controllo, ma può anche promuovere gli scambi. Come possiamo combattere gli effetti dannosi e promuovere invece l'azione collettiva, l'apprendimento e l'emancipazione? Tutto ciò riguarda le pratiche di lettura e scrittura, le dinamiche relazionali, l'accessibilità delle conoscenze e la loro produzione. Quali pratiche di Educazione Nuova possono andare in questa direzione?

3. Come possiamo accogliere i ragazzi immigrati e considerarli una "ricchezza"?

Una delle nostre preoccupazioni è la questione delle attuali migrazioni. Partire dal Sud o dall'Est per il Nord o l'Ovest.... quali sono le ragioni di queste migrazioni, spesso definitive? Non è scandaloso che ci siano settori della nostra società che non considerano i migranti come "persone", ma solo come coloro che vengono a rubarci il lavoro? Tutto ciò non offende l'umanità per cui ci battiamo? Tutto ciò incide sul diritto all'educazione dei ragazzi migranti. Come possiamo accompagnarli insieme alle loro famiglie? Quali soluzioni proponiamo per un'accoglienza degna di questo nome? Questi movimenti migratori sono legati a molte cause. Cosa dobbiamo e possiamo fare noi attori dell'Educazione Nuova?

4. Come avviarsi verso una "democrazia culturale"?

Nell'ambito dell'Educazione Nuova, la questione della cultura deve essere affrontata dal punto di vista della varietà dei campi di pensiero e di azione che si vanno a toccare (scientifici, tecnici, letterari, visivi, corporei, spaziali, ecc.) e dell'inclusione/esclusione nel modo di far vivere e comunicare le nostre culture. Come possiamo evitare un atteggiamento di dominio da parte di una cultura? Quale sguardo dobbiamo avere sull'azione culturale dominante? Essa non si limita troppo spesso alla semplice promozione della cultura delle *élites* affinché sia resa accessibile al maggior numero di persone? Possiamo avere un'ambizione più ampia e

fare della cultura qualcosa di diverso da un bene qualsiasi? Quali alternative si possono costruire? Come sviluppare una "democrazia culturale"?

5. Che cosa significa promuovere l'uguaglianza di genere, nella scuola e altrove?

Le relazioni sociali tra donne e uomini variano a seconda delle società e delle epoche, ma spesso si basano su disuguaglianze a danno delle donne, in tutti i campi. L'Educazione Nuova contribuisce alla trasformazione della società attraverso la presa di coscienza dell'esistenza dei rapporti di dominio. Ciò richiede la decostruzione dei ruoli maschili e femminili e degli stereotipi sessisti. Questi stereotipi sono ampiamente trasmessi e legittimati nei diversi settori della società: famiglia, ambiente educativo, media. Quale educazione e quali strumenti dovrebbero essere proposti per decostruirli e consentire l'emancipazione delle ragazze e delle donne? Qual è il ruolo del linguaggio in tutto questo? Come professionisti dell'educazione, che cosa mettiamo in atto per decostruire noi stessi? Quali relazioni possiamo individuare con altre forme di discriminazione, razziale e di classe sociale, tutte spesso strettamente correlate tra loro?

6. Qual è il ruolo delle famiglie dentro e fuori la scuola?

Come stabilire relazioni costruttive tra i professionisti e le famiglie, nell'ambito dei rispettivi ruoli, affinché le seconde comprendano il compito delle istituzioni e i primi riconoscano alle seconde un ruolo educativo? Come si può instaurare un clima di fiducia tra gli adulti a vantaggio dei progetti scolastici dei ragazzi? Comprendere meglio che cosa ogni genitore insegna al proprio figlio fin dalla nascita e come lo aiuta a crescere? Spiegare che cosa si apprende a scuola (far apprendere collettivamente ai ragazzi saperi complessi) e che cosa si apprende in altri ambienti (trasmettendo conoscenze non formali o informali)? Rafforzare i rapporti tra le diverse professioni, affrontare le sfide utili a rendere coerenti e complementari tra loro i diversi luoghi in cui vive il ragazzo? Concedere spazio alle lingue utilizzate dalle famiglie nei processi di elaborazione dei saperi?

7. Come far comprendere le sfide geopolitiche?

Le questioni geopolitiche sono un argomento sensibile e delicato. Basti ricordare i conflitti nel mondo, la vitalità del colonialismo, il neocolonialismo. Questi argomenti sono spesso trattati in modo semplicistico e riduttivo dai media tradizionali. Varie forme di complottismo si diffondono attraverso i social network, offrendo una visione distorta del mondo. Come possiamo sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza delle questioni geopolitiche? Come possiamo far sì che si comprendano questi problemi e si sia portati a discuterne? Quale formazione è necessaria per affrontare la realtà con diversi approcci (storico, economico, sociale, ecc.) e quale metodo è necessario utilizzare per cogliere una situazione sconosciuta e complessa? Come possiamo costruire varie e diverse visioni grazie a una maggiore cooperazione educativa internazionale?

8. Quali sono le proposte dell'Educazione Nuova per sviluppare una cultura scientifica?

Si insiste molto sull'importanza della lettura, del rapporto con la parola scritta e della produzione di materiale scritto ma che dire delle scienze? Quale cultura scientifica è necessaria per una nuova società? Le questioni scientifiche di rilevanza sociale sono più che mai presenti e fondamentali (clima, energia nucleare, prodotti farmaceutici, fertilizzanti e pesticidi, alimentazione, nanotecnologie, ecc.). È impossibile prendere decisioni

realmente democratiche a causa di una grande "ignoranza" sui temi scientifici. Molte credenze e superstizioni si sviluppano in assenza di un ragionamento razionale. Il ruolo degli esperti, pur necessario, è ambiguo e l'emancipazione intellettuale è minacciata. Quali sono le proposte dell'Educazione Nuova per sviluppare una cultura scientifica? Si tratta di un aspetto molto diverso da quello della formazione degli scienziati, ma ad esso complementare e altrettanto indispensabile per una democrazia.

9. Come evitare che i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza diventino un mero slogan?

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sancisce la libertà di espressione, informazione, associazione, riunione, opinione, coscienza e religione. Come possiamo garantire che questi diritti siano riconosciuti a tutti dato che in caso contrario non sarebbero diritti, ma solo privilegi? Quale cooperazione è necessaria tra tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione del tempo di vita dei bambini e degli adolescenti per poter offrire informazioni, risorse, spazi e sostegno adeguati alle esigenze di tutti i minori e allo sviluppo delle loro capacità? Quali azioni e ricerche dovrebbero essere perseguite nei movimenti dell'Educazione Nuova affinché in tutti i contesti educativi siano promossi e sperimentati la partecipazione dei bambini e dei giovani e l'esercizio delle loro libertà? Come possiamo agire insieme per condividere le esperienze, analizzarle e provarne di nuove?

10. Come possiamo affrontare l'insuccesso scolastico, spesso prodotto dalla scuola stessa?

Affrontare la questione dell'insuccesso scolastico significa mettere in discussione i criteri del successo da raggiungere a scuola: successo sì, ma quale? Come si tiene conto delle esperienze di vita e dei percorsi dei giovani? Perché le pratiche di cura con forme di attività extrascolastiche sono presentate come interruzioni del percorso scolastico o come forme di abbandono? Qual è il luogo in cui realizzare apprendimenti al di fuori della scuola? L'uso dell'espressione "insuccesso scolastico" non è forse un modo per rendere ogni alunno responsabile del fallimento della scuola, con le sofferenze che ne possono derivare? Forse che il sistema ha bisogno di produrre insuccesso, o addirittura esclusione, per legittimare la sua funzione selettiva? Come possiamo pensare a percorsi di riuscita che non dipendano dagli obiettivi perseguiti dai migliori corsi di istruzione superiore? I valori e le pratiche dell'Educazione Nuova possono proporre un'altra visione dell'educazione permanente?

11. Come possiamo lottare contro il radicalismo quando esso significa rifiuto dell'alterità?

La storia e l'attualità ci offrono molti esempi di radicalismo, alcuni dei quali sono stati devastanti rispetto all'ideale di emancipazione e solidarietà dell'Educazione Nuova. Fin dalla sua nascita, quest'ultima ha lottato contro ogni forma di chiusura su se stessi e di radicamento identitario; ha anche sostenuto l'apertura all'alterità e lo scambio tra culture, insistendo sulla pratica del dibattito democratico e della cooperazione in tutte le sue forme. Oggi osserviamo con preoccupazione un aumento di radicalismi che portano a intolleranza, discriminazione, esclusione e che esaltano la violenza simbolica o fisica. Alcune forme di militanza possono talvolta sfociare in posizioni dogmatiche. Come possiamo distinguere ed analizzare queste diverse forme di radicalismo? Come reagire di fronte a comportamenti individuali o collettivi che fanno riferimento a un'ideologia di rifiuto dell'altro? Come denunciare questi atteggiamenti e promuovere i principi di educabilità e apertura all'alterità promossi dall'Educazione Nuova?

12. Emanciparsi per agire in democrazia o agire in democrazia per emanciparsi?

La scelta di vivere in democrazia è una sfida importante. Come può l'Educazione Nuova formare i giovani a partecipare alla costruzione continua della democrazia? Su quali temi i giovani hanno un potere decisionale? Le pratiche cooperative permettono sempre un apprendimento della democrazia? Stiamo cercando di promuovere un apprendimento della democrazia rappresentativa (con la delega del potere a rappresentanti eletti) o di far vivere loro l'esperienza della democrazia diretta? Che cosa modifica l'Educazione Nuova nei soggetti e nelle istituzioni? In che senso essa è appropriata in un mondo caotico, minacciato dalla mancanza di rispetto dei diritti umani e da diversi tipi di guerre? Come affrontare le tensioni tra libertà individuale e scelte collettive in qualsiasi momento e luogo di apprendimento, e come accettare il conflitto come apprendimento del dibattito democratico e della presenza dell'altro?

13. È possibile un approccio universale alla difesa dei diritti umani?

Rendere effettivi i diritti umani e i diritti dei bambini e degli adolescenti è un obiettivo che appartiene alle sfide e alle scelte dell'Educazione Nuova. Come le azioni dei movimenti per l'Educazione Nuova possono rafforzare le istituzioni incaricate di diffondere questi diritti a livello internazionale, nazionale e regionale? Come ci si può organizzare per svolgere una difesa concreta e permanente dei diritti al fine di aumentare la loro efficacia? Come giungere a formulare proposte organiche e adatte alle diverse situazioni presenti nel mondo? Che cosa può proporre l'Educazione Nuova come approccio positivo che permetta di prendere in considerazione e realizzare modi di vedere l'esercizio dei diritti individuali e collettivi descritti in queste dichiarazioni?

14. Come far in modo che le lingue siano un motore di emancipazione e un ponte tra le culture?

Come possiamo lavorare insieme se non parliamo la stessa lingua? Come possiamo capirci, incontrarci, sviluppare pensiero e azione comuni se abbiamo imparato a considerare le lingue come barriere anziché come ponti? Dal punto di vista di una pedagogia politica dell'uguaglianza dobbiamo ripensare le pratiche linguistiche della parola, della discussione, della scrittura, della ricerca e della scuola? Possiamo delegare tutto ai traduttori o possiamo farne a meno? L'Educazione Nuova e l'Educazione Popolare intendono essere interculturali. Devono accontentarsi di un'interculturalità che ignori le relazioni tra le lingue? Sembra esserci un'urgente necessità di prendere coscienza del monolinguisimo strutturale e ideologico delle nostre società, che, di fatto, sono multilinguistiche. E se, per comprenderci meglio, avessimo bisogno di più lingue?

15. Qual è il rapporto tra ricerca e movimenti pedagogici?

L'Educazione Nuova e le pedagogie che ad essa fanno riferimento sono state oggetto di diverse ricerche. Queste ricerche sono da interrogare sotto diversi aspetti, ad esempio sulle condizioni di accettabilità delle stesse da parte di operatori, ricercatori o decisori politici. Come le utilizzano queste diverse categorie di attori? Ci sono differenze, e se sì, quali, tra la ricerca condotta da alcuni e quella condotta da altri? Alcune di esse contribuiscono meglio di altre al miglioramento delle pratiche e per quali motivi? Grazie allo stimolo prodotto da *Convergenze per un'Educazione Nuova* è possibile stabilire relazioni tra tutte queste ricerche? E, se sì, in che modo? Quali potrebbero essere le relazioni tra i movimenti pedagogici e la ricerca universitaria per perseguire meglio gli obiettivi dell'Educazione Nuova? Quali "istituzioni", già esistenti o da costruire, sarebbero necessarie per garantire lo scambio e la condivisione tra pratici e ricercatori di ogni genere?

16. Quale diversità e quali coerenze per la formazione?

Molti gruppi e movimenti che fanno parte di *Convergenze per l'Educazione Nuova* sono attivi nel campo della formazione. Alcuni operano con gli insegnanti e gli educatori, altri con i giovani adulti nell'educazione popolare, altri ancora con sindacati, associazioni, servizi pubblici, enti locali e aziende. Confrontarsi sui nostri preconcetti, i nostri metodi, le nostre scelte sui tempi della formazione, vuole dire preoccuparsi della diffusione delle nostre idee e visioni. Che si tratti della pratica auto-socio-costruttivista del GFEN (*Groupe Français Éducation Nouvelle*), dei laboratori creativi nelle loro diverse forme, delle visite a mostre, dei festival, degli incontri internazionali o dei seminari, l'obiettivo è sempre lo stesso: trasmettere saperi. Come riflettere insieme sulla necessaria coerenza tra il "dire" e il "fare", un problema a cui i movimenti dell'Educazione Nuova sono particolarmente sensibili e la cui soluzione è una continua sfida?

17. Come l'educazione dei giovani e la formazione degli adulti affrontano il problema dell'analfabetismo?

L'Educazione Nuova è pienamente consapevole del problema dell'analfabetismo e dei suoi risvolti attuali, legati soprattutto alle tecnologie digitali. Interviene già in molti modi sulla questione ma continua a interrogarsi. Come possiamo parlare con adulti e ragazzi sulle loro difficoltà di comunicazione (scritta, orale, digitale), tenendo conto delle condizioni economiche e sociali in cui si trovano? Di fronte alle trasformazioni da realizzare per offrire a tutti l'accesso a una formazione che renda liberi, la questione più importante è quella delle pratiche. Come possiamo agire concretamente per conoscere e far riconoscere le culture che ogni persona porta con sé? Come possiamo interrogare la scuola e i centri di formazione su ciò che esse non riescono ad affrontare a proposito di questi temi? Con chi possiamo lavorare su tali questioni, viste le logiche attualmente prevalenti nel mondo della formazione, sempre più subordinate a esigenze di utilizzabilità immediata delle competenze e alla selezione degli utenti secondo una logica di mercato?

18. In che modo l'Educazione Nuova contribuisce alla costruzione di una società inclusiva?

L'Educazione Nuova, che sostiene "il vivere e l'imparare insieme" e "una cultura condivisa", si trova ad affrontare fattori legati a discriminazioni di ogni tipo. Molte azioni, a volte sistemiche, a volte assunte solo da alcuni professionisti, sono la conseguenza quotidiana della scelta di includere o meno utenti o soggetti, siano essi ragazzi o adulti. Quando si pone la questione delle discriminazioni, che siano di classe, di razza, di genere, o legate a differenze geografiche, economiche, sociali, culturali o fisiche, di concezioni e di credenze, come agisce l'Educazione Nuova? Quali legami stabilisce tra i valori e le pratiche delle sue azioni quotidiane e la scelta di includere?

19. Come si può rivalorizzare il ruolo del volontariato nelle organizzazioni dell'Educazione Nuova?

Le azioni di reclutamento dei "volontari" (monitore, partecipante agli scambi tra Paesi, ecc.) rappresentano una presa di coscienza personale e di responsabilità sociale nei confronti di altri esseri umani. Come può l'Educazione Nuova garantire e rivendicare il riconoscimento di queste esperienze formative nei corsi di educazione alla cittadinanza e nei corsi di formazione alle tecniche utilizzabili nel mondo del lavoro? Come sfuggire al mercato della formazione con finalità esclusivamente professionali, come proseguire e sostenere l'organizzazione e il riconoscimento di spazi di collaborazione civica per i giovani? Come possiamo rilanciare i programmi pubblici di formazione alla cittadinanza, anche internazionale?

20. Convergenze per l'Educazione Nuova: un'avventura al suo esordio.

Nato nel luglio 2021, il movimento *Convergenze per l'Educazione Nuova* prenderà forma durante questa Biennale. In questo modo, con la forza delle nostre pratiche, vogliamo rispondere ad una sfida: ricordare quanto siano moderne le nostre ambizioni educative, sociali e culturali. Ma *Convergenze* ha scelto di raccogliere altre due sfide:

- lanciare per il XXI secolo un movimento di portata internazionale, riprendendo le logiche che sono state alla base della fondazione della Lega nel 1921 e aprendosi alle organizzazioni di tutti i Paesi che agiscono ogni giorno secondo gli stessi principi e valori;

- ricreare un grande slancio, un fermento fecondo, un'"arte della discussione", per meravigliare ancora il mondo.

Siamo convinti che, se dobbiamo lottare contro la mercificazione dell'educazione, formare un'alleanza sia un'importante necessità politica; ciò vale soprattutto oggi, nel momento in cui le pedagogie che vengono portate avanti assoggettano e strumentalizzano più che promuovere l'emancipazione. Mentre la competizione è oggi al centro dei processi educativi, le nostre visioni si fondano sulle dimensioni della cooperazione, dell'aiuto reciproco e dell'educazione attiva. Quindi, come possiamo dare a *Convergenze* il necessario respiro politico? Quali azioni, quali progetti dovremmo intraprendere? Quali prospettive politiche per realizzare questo slancio condiviso? Quali sfide e quali mobilitazioni per i nostri movimenti? Come l'Educazione Nuova, così come la concepiamo, si distingue da certe pedagogie che si dichiarano "alternative", "attive" o "centrate sul ragazzo", ma che non necessariamente condividono i nostri valori e che, sotto alcuni aspetti, possono far riferimento a concezioni dubbie o settarie?